

Lif. Tu vuoi
Ch' io perda anche il conforto
Di poter dubitare.

(Prende la lettera, e vuol aprirla.)

SCENA II.

SIVENO, e Dette.

Siv. Ah dimmi: è vero
Ch' io ti perdo o mia vita?

Lif. A' questo foglio
Del padre i cenni. Afficurarmi ancora
Io non osai della sventura mia.
Leggi. Qualunque sia,
Mi sembrerà men dura
Sempre fra' labbri tuoi la mia sventura.

Siv. *Figlia è già tutto in pace* (Legge.)
Non abbiam più nemici. Alla tua mano
Io l' onor destinai d' essere il pegno
Del publico riposo. A te l' Erede
Del Cinese diadema
Sarà consorte: e regnerai sovrana

Dove